



Manifesto murale  
eseguito dalla  
litografia Doyen

Stogliando le annate della «Gazzetta Piemontese» in data 15 aprile 1823 abbiamo letto questa nota: «Ci è stato chiesto per quale ragione contro il nostro costume non abbiamo fatto giudizio della *Bella Taccuina*, che si rappresenta al Teatro d'Angennes e noi alla nostra volta abbiamo risposto come si poteva fare a parlare ex professo, non potendo intendere un cantecchiato poema nuovo affatto per Torino, e non sapendo il nome della massima



Manifesto murale  
eseguito dalla  
litografia Doyen

fino ad allora importati. Per noi, studiosi della litografia torinese, è motivo di stupore la constatazione che nei nostri ambienti industriali si sia tardato tanto a valorizzare quell'efficace mezzo di propaganda, che doveva assumere poi tanta importanza nella storia della nostra civiltà.

Fin dai primordi dell'introduzione della litografia in Torino — 1817 — le nostre migliori officine litografiche sarebbero già state in grado di emulare le officine estere, anche nella produzione dei manifesti, per molto tempo negletta in Italia.

Manifesto murale (litografia Giordana e Salussolia)



parte degli attori che calcano per la prima volta le nostre scene. Quando non si stampa né libro, né cartellone, sarebbe se non altro, interesse dell'impresa di somministrare altrimenti le notizie opportune, essendo l'ufficio nostro di accattarle».

Dovevano ancora trascorrere molti anni prima che gli impresari dei teatri torinesi si decidessero a fare affiggere i manifesti degli spettacoli.

A proposito di manifesti annunciatori pubblici spettacoli, in una eventuale storia dei manifesti stampati, dovrebbe essere ci-